



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Delle Vite de' Pontefici

Platina, Bartholomaeus

Venetia, 1666

Adriano III. Pont. CXI. Creato dell' 884. a' 21. di Gennaio.

urn:nbn:de:hbz:466:1-11233

sopra diceuamo, fù da Gio. Ott. uo incoronato; e con spesse battaglie talmente i Normanni, che ne trauagliauano la Francia, abbattè, che li forzò ad accettare la legge Euangelica, & il giogo del vincitore. Scriuono alcuni (come si dirà nella vita di Formoso) che fosse per le fraudolenti arti di Martino talmente Giovanni dalle seditioni trauagliato, che fù finalmente posto prigione, e forzato poi à fuggirsi via. Hora Martino, che conseguì con sinistre arti il Pontificato, non visse in quella dignità più che 17. mesi, e morì a' 18. di Gennaio, senza far cosa degna di memoria, ò che la breuità del tempo fù cagione, ò il non accadere cosa, che quel tempo illustrasse, ò pure perche volontà di Dio è, che un principato mal acquistato perda la uera gloria, che è la miglior cosa, che possa un ottimo Principe conseguire.

Normani fatti
Christiani.

ADRIANO III. PONT. CXI. CREATO
dell'884. a' 21. di Gennaio.



ADRIANO III. Romano, e figliuolo di Benedetto, fù così generoso, & di tanto spirito, che tosto, ch'egli prese il Papato, (che fù nell'884. anno del Signore) propose al Senato, e popolo di Roma, che non si douesse nella creatione del Pontefice l'autorità dell'Imperat. aspettare, e fosse libera l'electione del clero, e del popolo. Il che era stato da Nicola I. tentato più tosto, che incominciato. Crederei, che Adriano si mouesse à far questo, perche vidde, che l'Imp. Carlo partito d'Italia con il suo esercito era sopra i ribelli Normani passato. Percioche sdegnato questo Principe della spessa ribellione di questa natione inquieta, si era risoluto affatto d'estinguerla. Ma parèdoli poi quest'impresa difficile, e che non si farebbe cōdotta à fine senza gran sagne, e rouina de' suoi, cōcesse loro, perche habitare vi potessero, quella parte della Fràcia, che è di là dal fiume Sequana, ch'è da loro Normannia chiamata. E perche nō paresse, che à forza, ma dalla benignità di Carlo ottenuti que' luoghi hauessero, si obligarono di pagarne ogni anno a' Re di Fràcia il tributo. In questo me-

Electione dell
Papa fatta libera
senza aspettar
più la cōferma-
tione dell'Imp.

Guglielmo Pio,
figli-

figliuoli maschi veggendosi, incominciò in Bologna in vn suo podere paterno molto alla grande il monasterio di Clugni, e designato l'entrate, onde fossero potuti i monaci viuere, ne fece Bernone Abbate. Ma perche Guglielmo morì prima, che questo lauoro compiuto fosse, restò il monasterio imperfetto, benche Elbone Conte di Poitiers suo herede restasse con questo peso di douer fino all'ultimo quest'opra continuare. Et Adriano, di cui per la sua generosità, e virtù, hauea il Clero, e popolo di Roma gran speranza conceputa, nel 14. mese del sub Papato morì a' 9. di Maggio, e fù con gran pianto, e singulti di tutti, à punto come se vn commun padre così d'vn subito, e fuor di tempo perduto hauessero, dentro la Chiesa di S. Pietro sepolto.

STEFANO VI. DETTO V. PONT. CXII.
Creato del 889. a' 13. di Maggio.



STEFANO V. nato in Roma d' Adriano, nella cōtrada di via Lata, tolse in quel tēpo il Pontificato, ehe prese i Normanni l'armi, con l'aiuto delle genti della Dacia, che con essi loro strinsero, ne posero, poco le passate capitulationi obseruando, quasi tutta la Francia in rouina. Il perche dubitando, che lor tolto non fosse ne portarono i Francesi di Tours il corpo di S. Martino in Altisodoro, e lo riposero nella Chiesa di S. Germano. Vogliono, che quì vn miracolo degno auuenisse, ch'essendo frà i monaci nata discordia, in nome di qual di questi due Santi si douesse la Chiesa chiamare, fù per risolversi di questo dubbio, posto nel mezo frà questi Santi vn leproso, il quale da quella parte guarì, ch'era à S. Martino volta. Et essendosi anco voltato dall'altra parte tutto sano diuentò. Ma se si crede, ch'auuenisse, perche Germano volle à questo modo honorare il suo hōspite, accioche nō pavesse, che per esser stato da vn luogo trasferito in vn'altro, della sua sanità punto perduto hauesse. Scriuono alcuni, che à tēpo di questo Pontefice fosse Carlo, cognominato il grosso, da' Principi dell' Imperio per la sua poltrona vita, e poco giudicio di quella dignità deposto, ch'hauea 12. anni tenuta, e che fosse in suo luogo Arnulfo il nipote eletto, che fù da Carlo Magno il 11. Imp. d'Occid. e. Maravosse gl' Annunziatione della Scetua, da queste

S. Martino trasf.
fatto.

Carlo il grosso
deposto dell'
Imperio.
Arnulfo Imp. ex.